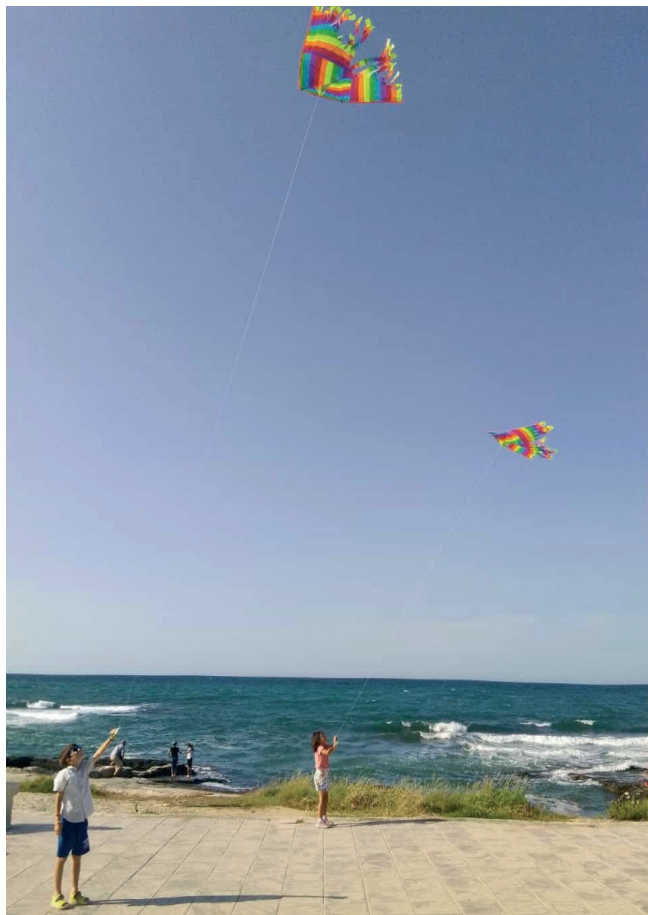


LA MISSIONE

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - 70%
Autor. Trib. di Como n.7/2004 del 08.04.2004 - Periodico quadrimestrale
Anno 2023 - Quaderno n° 2

In caso di mancato recapito inviare al CPO di BR per la restituzione al mittente, previo pagamenti resi



ANNO XXXVII

ESTATE 2023

Realizzazione e stampa: NUOVA GA srl - Ostuni

LA MISSIONE

SOMMARIO

IL TEMPO CHE VIVIAMO

Con il naso all'insù, di <i>R. Morelli</i>	pag. 3
Sulla strada del perdono, di <i>A. Sala</i>	pag. 5
Importanza di saper amare, di <i>P. Cinquetti</i>	pag. 7
A piccoli passi, di <i>M. Morelli</i>	pag. 9
Maria nell'infanzia di Gesù, di <i>A. Ciccarese</i>	pag. 11

Ricordando Caterina pagg. 15/30

Ascoltare e comprendere il mondo dell'altro, di <i>L. Padovese</i>	pag. 29
---	---------

DAI CENTRI MISSIONE

Esperienza che continua, <i>a cura del Centro Missione di Ostuni</i>	pag. 32
Testimonianza, di <i>A. Fabiano</i>	pag. 34
La strage degli innocenti, di <i>F. Loricco</i>	pag. 36
La formazione dei catechisti, di <i>G. Litrico e L. D'Aversa</i>	pag. 39
Domande e risposte..., <i>a cura di P. Cinquetti</i>	pag. 42

GLI SCRITTI DI DON MARCO CINQUETTI

La Missione nelle sue molteplici dimensioni	pag. 45
---	---------

GLI APPUNTAMENTI DE LA MISSIONE..... pag. 48

LA MISSIONE

Via Lissi, 17 - Rebbio

22100 COMO

lamissione@libero.it

www.lamissione.it

Anno XXXVII - Quaderno n° 2

Estate 2023

Sped. in A.P. – 70%

Dir.: Associazione "La Missione"

Dir. Resp.: Antonella Sala

Rinnoviamo il nostro grazie a quanti partecipano alle spese di stampa e di spedizione della rivista. Per chi volesse contribuire con offerte libere il numero di conto **corrente è: 0055277560 intestato all'Associazione La Missione (IBAN IT16 M076 0115 9000 0005 5277560).**

La rivista è comunque e sempre spedita a titolo gratuito.

CON IL NASO ALL'INSÙ

Una domenica pomeriggio di inizio estate, un vento leggero proveniente dal mare e un venditore di aquiloni che fa mostra dei suoi diversi soggetti.

C'è da incantarsi a vederli volteggiare spiegati dal vento favorevole e i bambini lo sono più di noi perché devono equilibrare la forza per tenere nelle loro manine i fili per non lasciarli volar via e la meraviglia del loro andare nel cielo... Uno spettacolo bellissimo che, nel tramonto, invita a pensieri verso un oltre quello che apparentemente vediamo.

E il pensiero corre alle persone che non sono più tra noi e che da lassù ci guardano finalmente liberi da ogni legame terreno. Corre alle parole anche avremmo voluto sentire o dire ancora, agli sguardi scambiati...

In questo numero de La Missione vogliamo ricordare particolarmente la nostra Caterina D'Apice, che il 25 maggio, dopo una lunga malattia vissuta con tenacia e forza, ci ha lasciati.

Dico nostra perché Caterina non è appartenuta solo alla sua famiglia o a La Missione, ma con il suo sorriso, la sua accoglienza, il rispetto e l'amicizia che aveva per tutti, è stata la Caterina dei bambini e dei loro genitori della Scuola dell'Infanzia di Rebbio (Como) dove è vissuta negli ultimi venti anni e di quelli avvicinati nella sua precedente esperienza di maestra a Salgareda (Treviso), delle insegnanti e delle persone con cui ha collaborato nel suo lavoro, dei tanti amici, giovani e meno giovani, incontrati in parrocchia.

La sua è stata una presenza bella e significativa, testimoniata dalle tante persone che si sono avvicinate per darle l'ultimo saluto e dalle tante che in modo diverso continuano a far sentire il legame del loro affetto per lei, particolarmente lì dove ha vissuto la sua esperienza ne La Missione – Levada, Salgareda, Como.

Noi de La Missione, oggi, sentiamo un grande vuoto... Ci manca lei e ci mancano la sua visione di fede e di speranza nella vita quotidiana, il suo impegno assiduo, la saggezza del-

IL TEMPO CHE VIVIAMO

le sue riflessioni nelle questioni importanti, le sue attenzioni, il suo amore per i colori, espressione di vita e di gioia...

Ci manchi, Caterina! Sappiamo però che, come gli aquiloni colorati nel cielo azzurro, volerai su di noi e ci aiuterai a mantenere saldo il filo che ci unisce a te e a quanti ci hanno voluto bene.

Rosa Morelli – Ostuni



SULLA STRADA DEL PERDONO LA MIA STORIA

Sulla scrivania, durante l'estate, si accatastano tanti libri. Quelli non letti nei mesi precedenti, quelli acquistati di recente, perché se ne è sentito parlare durante gli Esami di Stato, quelli che i colleghi consigliano agli studenti come lettura estiva. Tra questi, "La crepa e la luce" di Gemma Calabresi Milite.



Una donna, mamma e nonna, nata settantacinque anni fa, racconta la sua storia e quella della sua famiglia, strettamente collegate con le vicende che hanno sconvolto l'Italia a partire dalla fine degli anni Sessanta.

Gemma Capra è la moglie di Luigi Calabresi, commissario di Polizia a Milano, assassinato nel maggio 1972.

"Questo libro è il racconto di un cammino... di una strada tortuosa che, partendo dall'umano desiderio di vendetta di una

ragazza di 25 anni con due bambini piccoli e un terzo in arrivo, l'ha condotta, non senza fatica, al crescere i suoi figli lontani da ogni tentazione di rancore e di rabbia e all'abbracciare, nel tempo e con sempre più determinazione, l'idea del perdono".

Poco più di cento pagine che si leggono tutto d'un fiato, ma che avrebbero bisogno di una profonda riflessione, perché sono "un'intensa e sincera testimonianza sul senso della giustizia e della memoria. Una storia di amore e di pace".

Antonella Sala – Como

Qualunque cosa succeda, resta viva.

Non morire prima di essere morta davvero.

Non perdere te stessa, non perdere la speranza,
non perdere la direzione.

Resta viva, con tutta te stessa,
con ogni cellula del tuo corpo,
con ogni fibra della tua pelle.

Resta viva, impara, studia, pensa,
costruisci, inventa, crea,
parla, scrivi, sogna, progetta.

Resta viva, resta viva dentro di te,
resta viva anche fuori,
riempiti dei colori del mondo,
riempiti di pace, riempiti di speranza.

Resta viva di gioia.

C'è solo una cosa che non devi sprecare della vita,
ed è la vita stessa.



Virginia Woolf

IMPORTANZA DI SAPER AMARE

Ognuno di noi cerca, in forme diverse, come conseguire una vita personale serena, con buone relazioni sociali. Due obiettivi che fanno parte della vita quotidiana e che dobbiamo conquistare da noi, personalmente, perché nessuno ce li può regalare. Questo spiega anche perché i due obiettivi, della serenità personale e dei buoni rapporti con il prossimo, non figurino quasi mai nelle conferenze o negli incontri culturali, ma solo nei saluti quotidiani e negli auguri abituali. Sono come il pane quotidiano, che di regola non viene citato come elemento speciale di un menù, ma che di fatto è indispensabile per mangiar bene.

Le due finalità, del benessere personale e delle buone relazioni sociali, dei buoni rapporti con sé e con gli altri, si conseguono nel nostro vissuto quotidiano, tramite buoni stili di vita, sani e aperti al sociale, in grado di garantirci un buon livello energetico, del corpo e della mente.

Ognuno di noi è al centro delle proprie relazioni e ne è respon-

sabile; relazioni che richiedono ascolto, comprensione, rispetto e voglia di rendere sereni gli altri. Relazioni che possono diventare una forma di cordialità verso tutti e forme di relazione più approfondite verso alcuni, chiamate ami-



IL TEMPO CHE VIVIAMO

cizia. Così facendo rendiamo più sinceri e trasparenti anche le nostre emozioni e il nostro modo di pensare.

Nei nostri rapporti personali capiremo ben presto chi ci vuole bene veramente, chi non ci ferisce, non mente e non ci tradisce perché ancora prima di amarci ci rispetta. Quanto sono importanti le relazioni per la felicità umana ce lo dicono già i bambini che sanno partecipare con entusiasmo e gioia alla vita di relazione con i compagni, all'attività di gruppo o di gioco con i coetanei.



Alla base di tutte le relazioni belle e positive c'è, o ci dovrebbe essere, il comandamento principale del Cristianesimo: l'amore al prossimo, l'amore nelle sue varie forme ed espressioni, l'amore che noi per primi sappiamo provare nei confronti degli altri.

"Non essere amati – ci dice Albert Camus – è una semplice sfortuna; la vera disgrazia è non saper amare".

Prof. Pio Cinquetti – Verona

A PICCOLI PASSI

Facile a dirsi ma difficile da mettere in pratica. Eppure questa prassi torna vera in campo educativo perché bisogna rispettare i tempi di apprendimento e sviluppo cognitivo del bambino, dell'adolescente, del giovane. Torna vera nello sport per apprendere le diverse caratteristiche di una disciplina. Torna vera nelle relazioni sociali per imparare uno stile di vita rispettoso, accogliente, disponibile, etico. Torna vera soprattutto in famiglia perché possa essere una famiglia sempre riconciliata, avendo appreso, a piccoli passi, l'arte del perdono.

Leggevo in una rivista salesiana la seguente storiella che ben si adatta a questa prassi pedagogica:

C'era una volta un ragazzo dal carattere, molto difficile. Si accendeva facilmente, era rissoso e attaccabrighe. Un giorno, suo padre gli consegnò un sacchetto di chiodi, invitandolo a piantare un chiodo nella palizzata che recintava il loro cortile tutte le volte che si arrabbiava con qualcuno.



Il primo giorno, il ragazzo piantò trentotto chiodi. Con il passare del tempo, comprese che era più facile controllare la sua ira che piantare chiodi, e parecchie settimane dopo, una sera, disse a suo padre che quel giorno non si era arrabbiato con nessuno. Il padre gli disse: «È molto bello. Adesso togli dalla palizzata un chiodo per ogni giorno in cui non ti arrabbi con nessuno».

Dopo un po' di tempo, il ragazzo poté dire a suo padre che aveva tolto tutti i chiodi.

Il padre allora lo prese per mano, lo condusse alla palizzata e gli disse: «Figlio mio, questo è molto bello, però guarda la palizzata è piena di buchi. Il legno non sarà mai più come prima. Quando dici qualcosa mentre sei in preda all'ira, provochi nelle persone a cui vuoi bene ferite simili a questi buchi. E per quanto tu chiedi scusa, le ferite rimangono».

Certamente non è questione di giorni, di chiodi o di buchi ma è questione di tempo, di pazienza, di esempio, di preghiera, di piccoli passi, di saper rispettare i tempi, di sapersi parlare. I genitori, per primi, devono essere specialisti, oggi più che mai, nel parlare ai figli e a non usare mai parole invalidanti come "stupido", "imbranato" "chi credi di essere?".

Lo psichiatra Eugenio Borgna nel suo libro *"Noi siamo un colloquio"* sottolinea che queste non sono parole ma macigni che schiacciano l'io del figlio e lo feriscono nella sua autostima.

Il professore Pino Pellegrino in un suo articolo così si esprimeva: Vi è una differenza enorme tra un ragazzo che sente, sempre e solo, parole come mangiare, bere, vestire... ed il ragazzo che sente anche: dovere, sacrificio, perdono. Giustizia, pace, Dio...

Il primo penserà che nella vita basta diventare "grosso". Il secondo sarà invitato a diventare "grande".

Maria Morelli – Ostuni

MARIA NELL'INFANZIA DI GESÙ

La prima domenica di luglio si festeggia in Ostuni (BR) la Madonna della Stella e nella chiesa della Confraternita a lei dedicata ci si prepara con una solenne novena, accompagnata da profonde riflessioni che aiutano a guardare a Maria con spirito evangelico e attenzione a quanto di lei ci dicono i documenti conciliari e il magistero della Chiesa. Don Angelo Ciccarse, rettore della Confraternita, ogni mattina della Novena offre con WhatsApp una brevissima riflessione che permette anche a quelli che non potranno essere presenti in chiesa di sentirsi partecipi del cammino.

Proponiamo la riflessione del quinto giorno su Maria nell'infanzia di Gesù.

«Nei vangeli emerge con chiarezza che sia Maria che Giuseppe sono stati i veri custodi di Gesù, però nel momento in cui emergeva l'umanità di Gesù che cresceva in età, sapienza e grazia, contemporaneamente emergevano le caratteristiche umano-divine di questo figlio unico.

Non è stato sempre facile per Maria e Giuseppe stare accanto al Signore Gesù. Già al momento della presentazione di Gesù al tempio, momento di grande gioia, di gioia religiosa, Maria accoglie con gratitudine e gioia con Giuseppe le parole che il vecchio Simeone e Anna dicono nei confronti del loro figlio. Intanto Maria con trepidazione accoglie ciò che Simeone le dice a proposito di Gesù come segno di contraddizione e per questa ragione anche a lei una spada trafiggerà l'anima, trafiggerà il cuore. Ma perché tutto questo?



IL TEMPO CHE VIVIAMO

E ancora, all'età di dodici anni, quando Gesù rimane a Gerusalemme e quando dopo tre giorni, Maria e Giuseppe lo incontrano, alla domanda di Maria che esprime il dolore e l'angoscia, Gesù risponde che egli deve occuparsi del Padre suo. Perché?

Di fronte a queste e ad altre domande, l'evangelista Luca ci dice che Maria conservava nel suo cuore tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. Cosa dice questa espressione?

Maria, in quei momenti in cui non comprendeva appieno quello che Gesù le diceva, sapeva che c'era un progetto del Padre che si stava cominciando a realizzare, dove il Padre conduceva il Figlio ma conduceva anche lei.

Impariamo a conservare e a far tesoro anche noi di questo atteggiamento di Maria, perché anche nella nostra vita noi siamo stati incontrati tante volte dal Signore. Dobbiamo conservare la memoria grata di questi incontri che abbiamo avuto con il Signore Gesù. E impariamo soprattutto, nella libertà del cuore, quei sentieri della vita che non sono programmati da noi ma sui quali il Signore continua ad incontrarci per liberarci da noi stessi e farci incontrare dal suo amore».

Don Angelo Ciccarese – Ostuni



«MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA» (Luca 1, 39)
dal Messaggio di papa Francesco
per la 37ª Giornata mondiale della gioventù 2022 – 2023

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro
... C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana.



IL TEMPO CHE VIVIAMO

Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità!...

Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani...

RICORDANDO CATERINA...

Le pagine seguenti della rivista, che generalmente abbiamo dedicato al Dossier sui momenti formativi, questa volta le dedichiamo alla carissima Caterina. Sono stati tanti i messaggi di amicizia, di stima e di affetto che ci sono arrivati e che ci sembra bene condividere con quanti ci seguono da queste pagine.

In apertura, ripubblichiamo alcuni passaggi della introduzione al Dossier ultimo su "Il coraggio di sognare. Un cammino di fede a partire dalle nude domande del Vangelo". In quella occasione, già segnata profondamente dalla malattia, non era riuscita a dare un suo contributo per la rivista ma aveva inviato questi suoi pensieri.



«I giorni del ritiro del tempo di Natale, cadendo ai primi di gennaio, sono sempre un momento importante per iniziare il nuovo anno con dei propositi e degli impegni e per crescere ed approfondire sempre più la nostra relazione con il Signore e con gli altri.

Le domande di Gesù nel Vangelo sono un invito prima di tutto a lasciarci coinvolgere in prima persona. Non sono un'intervista, un modo per appagare la nostra o altrui curiosità, ma un modo per testare e mettere alla prova la nostra vita, quello che diciamo di credere e quel che poi facciamo concretamente.

Oltre i tanti spunti e stimoli di riflessione sono state anche un momento comunitario per rispondere tra di noi alle domande che Gesù ci pone ed a porre le nostre per lasciarci lavorare dentro dalle domande di Gesù. Far sì che ci scavino dentro per fare emergere le piccole pepite d'oro che ci sono tra la sabbia e sul fondo della nostra vita.

Grazie quindi a don Roberto e a ciascuna che con la sua presenza è diventata dono per la crescita comune e ricchezza di consolazione e incoraggiamento per tutte».

Caterina D'Apice – Como

IN RICORDO DI CATERINA

Quando Rosa mi ha chiesto di scrivere un ricordo di Caterina mi sono chiesta: cosa scrivo? È difficile riassumere in un ricordo una vita trascorsa insieme. Quello che scrivo è una lettera che immagino di inviare a Caterina.



Cara Caterina, abbiamo passato tanti anni insieme nel cammino de La Missione. I nostri caratteri differenti si compensavano in questo meraviglioso cammino di Missione che avevamo intrapreso.

Sei stata la sorella che non ho mai avuto, quella che mi ha incoraggiato in momenti difficili e mi ha incitato a non mollare e insieme

siamo andate avanti. Ora che te ne sei andata tutto è più difficile.

Molte volte penso: «Adesso telefono a Caterina!» per condividere un pensiero, per decidere una scelta, per avere un suggerimento ... E poi ritorno sui miei passi.

So che ora i miei dubbi, le mie domande le leggi già nel mio cuore. Tu eri molto prolissa nel parlare ma a me piaceva ascoltarti poi ti fermavi e mi dicevi: «Come sempre ho parlato sempre io, adesso faccio silenzio, tocca a te».

RICORDANDO CATERINA...

Le tue mani erano sempre in movimento per eseguire dei lavori a maglia o per cucinare o per impastare ...

La strada della vita ha i suoi percorsi in salita e in discesa. In alcuni momenti la salita è più ripida e diventa veramente difficile affrontarla se non si ha un aggancio a cui attaccarsi e far leva per andare avanti e non scivolare indietro.

Sono certa che tu non ci hai lasciati soli ad affrontare il vuoto della tua assenza e del tuo silenzio ... lo so che ci sei in un altro modo e che ti preoccupi per ciascuno di noi.

Ti chiedo di avere cura di tutti noi e tutti noi conserveremo nel nostro cuore tutto ciò che nella tua vita hai seminato.

Un abbraccio con tutto il cuore e ... buon cammino.

Annalisa Ostinelli - Como



Maria tenera e forte,
nostra compagna di viaggio
sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo le cose grandi
che l'Onnipotente ha fatto in te proviamo
una così viva malinconia per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno
di allungare il passo per camminarti vicino.
Asseconda il nostro desiderio di prenderti per mano
e accelerare i nostri passi un po' stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini nella fede
raggiungeremo in fretta la città,
recandole gli stessi frutti di gioia che tu,
un giorno portasti ad Elisabetta.

Tonino Bello



LACRIME DI CENERE

*Quando
nel mondo
si spegne
un sorriso
la notte
dilaga
nei cuori
come la nebbia
che vela
le bianche scogliere
di Dover
Quando
nel mondo
si spegne
un sorriso
il cielo
non sa
lacrimare
che cenere
di uno spogliato
oblio*

Un abbraccio a tutta la comunità nel ricordo di un'anima sorridente, spesa in un quotidiano d'amore, al cospetto del Padre Misericordioso dei Cieli.

Samuele Cappellini – Como

Ciao Caterina,

voglio salutarti come facevi tu, ci chiamavi tutti per nome.

Che meraviglia! La prima volta mi chiedevo come facevi a ricordarli tutti, non solo dei bambini ma anche di noi genitori.

Sono entrata nella tua scuola in punta di piedi, prima con Sara, poi più decisa con Sofia e infine con Andrea. Ricordo la tua accoglienza, ogni giorno con il sorriso e l'augurio di una buona giornata di lavoro.

Come dimenticare le serate in cui noi genitori ci divertivamo a fare gli attori, tu ci sostenevi mentre lavoravi a maglia, offrendoci un buon dolce appena fatto.

Ho impresso quel pomeriggio del progetto dell'associazione *Con Tatto*. Una decina di noi genitori aveva partecipato, ci eravamo aperti con una sincerità disarmante, con le lacrime agli occhi, e tu la nostra roccia, insieme a noi commossa e incoraggiante.

Sapevi dare aiuto senza fare rumore.

Anche in questo ultimo periodo, quando capivi che il tuo "male" incalzava, sei stata una preziosa presenza per me.

Ogni volta che sento la frase "Per educare un bambino ci vuole un villaggio" è a te che penso. Sei stata la prima persona che ho sentito pronunciarla e ripeterla più volte.

Di fronte ai problemi, il tuo "Che ci vuoi fa?" pieno di speranza e di fede nel cuore mi accompagnerà per sempre.

Ciao Caterina, proteggi tutti i tuoi ragazzi, specialmente quelli che faticano di più a stare in questo mondo.

*Consiglia Muci
Como*



Ciao Caterina,

anche a nome del Consiglio di Amministrazione e di tutta la scuola materna, ti diciamo un immenso GRAZIE.

Grazie perché, oltre a professionalità e dedizione, mettevvi pazienza, umanità, amore e dolcezza in tutto quello che facevi.

Grazie perché sapevi sempre dire le parole giuste al momento giusto, ma sapevi anche ascoltare veramente le persone, grandi e piccine, creando quell'empatia che rende profonda e vera la relazione con le persone.

Grazie anche per quelle attenzioni che avevi nei confronti

di tutti, ricordo ancora come papà appena arrivato a scuola, che tu all'ingresso accoglievi tutti salutando per nome sia i bambini che i genitori, come a sottolineare l'unicità degli individui, che andava accolta, con pregi e difetti.

Perché no? Grazie anche per i deliziosi dolcetti che preparavi e ci portavi alla fine delle riunioni.

Ti dico anche grazie perché questa tua capacità di ascolto e dialogo empatico, la portavi in giro per il quartiere. Chissà quante persone ti ringraziano per questo. Ricordo ancora che quando andavi a trovare mia suocera Carla durante la malattia e facevi con lei delle belle e profonde chiacchierate, lei le apprezzava molto, poi quando ci incontravamo tu mi dicevi riferendoti a lei "che la morte quando arriva, l'importante è che ci trovi vivi".

Ecco, grazie anche perché, anche tu hai vissuto intensamente fino alla fine e saprai vivere ancora in tutti noi e nei tanti bambini che ti hanno conosciuto, che cresceranno, o sono cresciuti, portandosi dentro il tuo amore ed i tuoi insegnamenti. Ciao Cate!



Marco Ponte – Como

Carissima Caterina,

in questi giorni siamo stati quasi costretti a ragionare sul senso della vita e della morte. Anche in questo momento ci hai spinto ad andare un po' più in là, a non fermarci alla superficie.

Mentre ti diciamo grazie per tutto quello che abbiamo potuto condividere in questi anni, ci fa bene pensare che tu ci stia salutando con le parole di un antico poeta che dice: "la mia anima si è allungata, aperte le ali, volava attraverso le terre silenziose, come se stesse volando a casa".

Ti sia lieve, cara Caterina, questo volo che ti condurrà alla casa del Padre, in quel posto che Gesù ti ha preparato e dove la vita è solo gioia e non ha più fine.

Grazie Caterina perché sei stata una grande maestra d'amore e fraternità per tutti noi.

Ti auguriamo buon viaggio verso la Gerusalemme celeste.

Ciao Caterina. Ti vogliamo bene.

*Mauro Castelli e il Consiglio di Amministrazione
della Scuola Materna di Rebbio*

Signore,

oggi è un giorno triste per noi: affidiamo alle tue braccia di Padre amorevole la nostra cara Caterina.

La sua vita è stata di dedizione, solarità, vicinanza e accoglienza per tutti, senza distinzioni e nelle più comuni circostanze.

Da oggi, La Missione e chiunque ha potuto conoscerla sperimenta la mancanza della sua presenza profonda e saggia.

In te, o Signore, esprimiamo il nostro grazie a tutte le persone amiche che le sono state vicine e l'hanno accompagnata nella malattia.

Fa' che, per il dono del tuo Spirito, viviamo la consolazione che viene dalla fede in Gesù, morto e risorto per ciascuno di noi. Amen.

R.M.

REBBIO, ADDIO ALLA MAESTRA CATERINA "Ci conosceva tutti per nome"¹



Addio a **Caterina D'Apice**, maestra della scuola materna di Rebbio.

A soli 60 anni se n'è andata la storica maestra della scuola di via Lissi. D'Apice ha lavorato per oltre vent'anni nel piccolo plesso parrocchiale e nel quartiere era molto nota e apprezzata dai bambini come pure dai nonni.

Da coordinatrice, al mattino accoglieva tutti, uno ad uno, salutando per nome. Non solo gli alunni, ma anche le mamme e i papà...

In parrocchia era un punto di riferimento, da laica consacrata portava la comunione agli anziani di Rebbio, prestava diversi servizi per il vicinato, era sempre pronta a prestare ascolto e a dare conforto.

Una brutta malattia l'ha strappata anzitempo alla vita.

«Da maestra della nostra scuola ha visto crescere mezzo quartiere – racconta **Marco Ponte**, presidente della scuola materna di Rebbio – è incredibile come riuscisse a ricordare i nomi di tutti. Chiamava sempre ciascuno con il suo nome per

¹ Articolo tratto da La provina di Como del 27 maggio 2023

fare sentire tutti unici. Aveva sposato il Signore ed abitava sopra alla scuola con la comunità La Missione, alla luce di un accordo con la materna e la parrocchia. Per i parrocchiani era un riferimento importante, nella vita della comunità, era una colonna dell'oratorio. Quel che più colpiva era la sua sensibilità davvero particolare. Sapeva usare le parole giuste al momento giusto».

... «Era una mia amica speciale – racconta **Patrizia Lissi**, consigliere comunale di Rebbio – mia personale oltre che della mia famiglia, di mia mamma. Era davvero una bella persona che mancherà tanto ai bambini e a tutti i parrocchiani del quartiere».

Sergio Bacchieri

Ciao, Caterina,

la notizia della tua morte ci ha lasciati attoniti e smarriti, quel suono triste delle campane è arrivato a noi in un pomeriggio di maggio con il sole e le rose fiorite, forse a dirci che la fede ci assicura che tu vivi ancora e che da lassù continuerai a vegliare sulla nostra scuola, sui nostri bimbi, su tutte le persone che hai accolto e ti hanno accolta.

Quanti ricordi, quante cose belle hai lasciato! In questi lunghi anni, sei stata un riferimento, un punto di ristoro per tanti cuori che avevano bisogno di essere riparati e consolati.

Le tue braccia aperte al mondo, il tuo sorriso aveva il sole dentro, il sole della tua terra che hai lasciato qui, in un piccolo paese del nord.

Pensandoti tra i nostri bimbi e bimbe come non ricordare le storie che amavi raccontare a loro ma che ascoltavano con piacere anche gli adulti, tra personaggi fantastici, montagne che si aprivano come scrigni e principesse malcontente.

Ecco, Caterina, ora tocca a noi raccontarti una storia, ascolta ...

LA FARFALLA COLORATA

Viveva in un luogo lontano una farfalla dalle ali variopinte, sapeva riconoscere ogni fiore. Quando si posava sui petali i colori diventavano più accesi, il profumo più intenso e per questi suoi doni la farfalla era conosciuta in tutto il regno.

Nel regno, in una casina, viveva una fanciulla dall'animo gentile,

capace di donare felicità e gioia, di coltivare i fiori più belli di tutto il regno. Sulla porta della sua casa, un sole con un grande sorriso invitava ad entrare e, lì dentro, il sole brillava anche nelle giornate di pioggia. La farfalla si posò sui fiori della lavanda del suo giardino che si accesero di un blu intenso, il loro profumo si sparse nell'aria così tanto da attirare l'attenzione della fanciulla che senza esitare la accolse.

Per lunghi giorni, mesi e anni la farfalla si fermò su quei fiori per regalare colori e profumi alla fanciulla, ascoltare le sue storie, sentire quel profumo di cose belle, di coccole, zucchero filato e cioccolate calde.

La fanciulla dall'animo gentile le preparò un bozzolo tutto colorato per ripararla dal freddo della notte. Un giorno, però, un vento forte e gelido sospinse la farfalla tra le nuvole e il cielo, in alto, così in alto, sempre di più. Un vortice le impediva di tornare sulla terra ... pensò alla fanciulla: come poteva vivere senza di lei?



All'improvviso vide nel cielo tantissimi fili colorati, come a formare un grande arcobaleno. Sentì di nuovo quella voce, quelle storie e quel profumo di cose belle. Capì che lassù, tra le nuvole e il cielo c'era tutto ciò che la rendeva felice, sempre e per sempre.

Pia Redaelli – Como



I COLORI DI CATE

Caterina ha coltivato da sempre la passione per i lavori manuali e particolarmente per quelli a maglia con ferri, uncinetto o altri arnesi. Tutte noi, e non solo, abbiamo potuto godere di tanti piccoli oggetti creati da lei – “fatti a mano” e “con il cuore” – e che ora conserviamo gelosamente.

Grazie a Marilena Bianchi, Emanuela Malinverno e Fulvia Pavese, un piccolo gruppo di donne di Rebbio, che condivide la stessa passione, sta partendo la bella idea “*I colori di Cate*”. Le matasse di lana, cotone ed altro materiale simile, che Caterina aveva acquistato per realizzare vari progetti, alcuni appena o in parte avviati, le abbiamo affidate a loro che pensano di coinvolgere persone, giovani e anziane, che abbiano voglia di “stare in compagnia” per organizzare piccoli laboratori di oggetti che saranno venduti per sostenere le attività della Scuola Materna di Rebbio, nella quale Caterina è stata impegnata per tanti anni e alla quale era legata.

“*I colori di Cate*” è il nome che è stato pensato per l’iniziativa perché “super colorate sono le lane che Caterina amava utilizzare” ed anche i progetti che sono stati trovati fanno riferimento a “lavorazioni in cui il colore la fa da padrone”.

Marilena, Emanuela e Fulvia, prima di pubblicizzare la loro idea si stanno preparando, contattando persone per allargare

il gruppo, sperimentando modelli e ideando piani di lavoro, finalizzati a mantenere viva la memoria di Caterina e soprattutto la sua voglia di lavorare con le mani e abbinare i colori.



Ascoltare e comprendere il mondo dell'altro Accogliere significa meravigliarsi

Quali sono le espressioni concrete di un'accoglienza profonda, intima? Il cardinale Carlo Maria Martini, in un suo articolo, parla innanzitutto della meraviglia dell'incontro. L'accoglienza, quindi, non è la gentilezza, ma prima di tutto un lavoro di testa che può conseguire alle emozioni del cuore o alle sensazioni della "pancia". Occorre la meraviglia, ossia il sentirsi presi da qualcosa che è nuovo, diverso, unico, originale e che può mettere in contatto con una grande novità, un arricchimento per se stessi.

È il senso dell'incontro che, secondo il cardinal Martini, risponde alla domanda «tu chi sei?»: chi si pone sul serio questo interrogativo - e si interpella sull'identità dell'altro, chiedendosi «chi è questa persona? È solo bionda? è solo una che ha queste forme? Che parla, che veste in questo modo? E intelligente? È dolce? È tutto qua?» - sperimenta in sé l'analogo quesito «io chi sono?» e si avvia così su un percorso di ricerca della propria profondità. «Da questa domanda si apre una via all'interiorità - commenta il cardinale. Di fatto, noi vorremmo conoscere a fondo che cosa muove il nostro fratello o sorella ad agire in un certo modo. Questo rifluire della domanda su noi stessi ci coglie soprattutto quando interroghiamo le persone che ci sono care o con cui abbiamo una comunità di vita»: si rivela, cioè, molto chiaramente un desiderio o, ancor meglio, un bisogno di rapportarsi all'altro in profondità, non limitandosi solo alla superficialità di un incontro fugace.

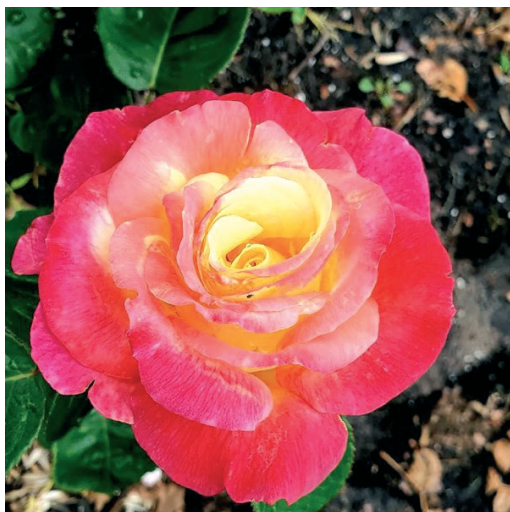
In questo piano di ragionamenti, per certi versi, vale la considerazione che è più impegnativa: l'amicizia del rapporto di coppia.

A meno che quest'ultimo non l'abbia come presupposto, non si sviluppi prima, cioè, come tale. L'amicizia, infatti, è propriamente un ricercarsi in profondità, il rapporto di coppia, invece, può essere vissuto e costruito sulla base di un trasporto solo istintivo, oppure emozionale; può anche non essere duraturo: vuol dire, allora, che avrebbe potuto essere durevole, che non aveva premesse sbagliate, ma non è stato approfondito, si è

RICORDANDO CATERINA...

fermato ad un certo livello. Non ci si può mai fermare allo stadio a cui si è arrivati; ogni gradino è un punto di partenza.

Questo vale nelle relazioni, ma anche in ogni attività: nell'esercizio della propria professione, nell'essere genitore, nello svolgere il proprio ministero, e così via. Oggi si parla molto spesso di innovazione, riferendola, però, sempre all'ambito della tecnologia, mai alla persona. Occorre invece, per prima cosa, essere innovativi di se stessi, che significa, per l'appunto, cercare di rispondere alle domande: «Chi sono io? Chi è la persona che ho



di fronte? E solo un essere attraente, curioso, è un incontro casuale oppure è una realtà che va al di là di tutto ciò?». Questo pensiero è così tanto significativo ed efficace da aiutare a sostenere tutti gli incontri: anche se sono noiosi e faticanti, incoraggia a renderli

importanti tutti. Pure quando, per esempio, un genitore considera di stare perdendo tempo con il proprio bambino, potrebbe, invece, richiamare a se stesso la considerazione che si sta trovando davanti ad un mistero che si apre, anche per lui².

² **Don Luciano Padovese**, *BUON GIORNO. IL CORAGGIO DEL QUOTIDIANO*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2019, pagg. 143-145

Centro Missione di Como

Anno 2022/2023

INCONTRI CON LE DONNE

**CON IL VANGELO DI MATTEO
ALLA SCOPERTA DI UNA FEDE CONDIVISA**

- Il Vangelo di Matteo un libro per piccoli fratelli
- Una via sorprendente nell'amore
- Sale e luce da poveri
- Nel segreto del Padre confidiamo
- Amicizia è farsi carico
- Il sangue del perdono
- Con gratuità e con mitezza

Centro Missione di Ostuni

Anno 2022/2023

**Le donne leggono la Bibbia
LA LETTERA AGLI EBREI**

Incontri guidati da don Giulio Andrea Nobile

- ***Chi è il Figlio?*** (Ebrei 1, 1-14)
- ***Cristo, sommo sacerdote*** (Ebrei 2, 5-14)
- ***Il sacrificio pasquale*** (Ebrei 5, 1-14)
- ***Cristo inaugura il nuovo culto*** (Ebrei 9, 1-14)
- ***L'efficacia dell'incarnazione di Cristo*** (Ebrei 10,1-25)
- ***La fede tra testimonianza e nuova Alleanza***
(Ebrei 11, 1-39)
- ***In Cristo Gesù la nuova Alleanza***
(Ebrei 12, 1-3.18-29)

ESPERIENZA CHE CONTINUA

*O Spirito santo del Padre,
promesso dal Figlio alla Chiesa,
discendi e rinnova la fede,
sostieni la nostra preghiera.
Sei luce alla nostra ragione,
sei fuoco bruciante nel cuore,
sei acqua che sempre disseta,
sei brezza che calma e ristora.
Insegnaci il senso del tempo,
rivelaci l'ora di Cristo,
saremo in attesa del regno,
del giorno nuziale ed eterno.*

Inno della Liturgia monastica di Bose

Quest'anno il cammino formativo del gruppo amiche della Associazione **"Le donne leggono la Bibbia"**, è continuato con le riflessioni sul tema: **La Lettera agli Ebrei**. Un testo certamente di non facile lettura proprio perché di alta condensazione cristologica.

Don Giulio Andrea Nobile della nostra diocesi di Brindisi-Ostuni ha formalizzato il cammino meditativo in sette incontri,

determinando per ciascuno di essi tre momenti di verifica personale. Passo dopo passo, con pazienza e rispettoso garbo ci ha aiutate a capire che Dio ha parlato e continua a parlare nella nostra vita; che l'unico e vero sacrificio è quello del Cristo; che l'unico sommo sacerdote è solo Gesù e che il suo sacerdozio è misericordia e solidarietà con la nostra vita.

La lettera, ma sarebbe più opportuno dire l'omelia, presenta anche un modo rinnovato di pregare, quello di Gesù: preghiera non come richiesta di esaudimento miracolistico ma come offerta della vita.

Nel quinto incontro, riflettendo sul decimo capitolo della Lettera, don Giulio si è soffermato sulla *"Efficacia della incarnazione di Cristo"*: Solo Cristo ha offerto il corpo, attraverso la sua incarnazione e per questo abolisce i sacrifici della prima alleanza e lo fa una volta per sempre. Con molta chiarezza l'autore vuole sottolineare che "dove c'è perdono dei peccati non c'è quindi offerta per i peccati": è una redenzione radicale, è come se Dio ti dicesse che non si ricorda più dei peccati e ti dona un perdono che vale per sempre.

Forte è poi il richiamo alla fede descritta come relazione personale con Dio, come espressione di solidarietà e come vantaggio della vita cristiana, perché è la fede che ti fa conoscere Cristo come autore e compimento.

L'ultimo incontro ha riguardato la straordinaria generosità di Dio e la sua "ambizione" paterna. Egli vuole che noi siamo partecipi della sua santità, anzi ci vuole donare la sua santità.

Torna così opportuna la domanda con la quale don Giulio ha chiuso questa lunga e articolata riflessione: «Andando all'origine del mio cammino di fede, quale incontro, relazione, evento mi ha permesso di entrare in relazione con Dio?».

A cura del Centro Missione di Ostuni



Ostuni, 12 giugno 2023

Anche quest'anno le amiche de La Missione non si sono arrese per la paura del Covid. Grazie a Rosa e Maria, con passione abbiamo continuato ad essere perseveranti con la nostra presenza. Grazie anche a don Giulio che ci ha accompagnato in un cammino di fede nella quotidianità, per continuare a vivere ogni attimo con Gesù, l'amico di tutti, l'amico vero che ci è sempre vicino.

In questo ultimo incontro un pensiero particolare per la nostra sorella Caterina, che ringraziamo per il bene che ha seminato su questa terra e la affidiamo alla misericordia del Padre, perché possa godere del suo volto glorioso e della Gerusalemme celeste.

Il gruppo "Amiche de La Missione"

TESTIMONIANZA³

Questa settimana ho potuto gustare tanta vita quotidiana condivisa con la gente, tanti incontri e tante storie.

Un pomeriggio con Don Michele è nata l'idea di organizzare un po' di giochi per i bambini con un momento di preghiera e catechesi. E così dal nulla, è nato il Grest a Monasao.

Tema: *In cammino sulle orme di Maria.*



Pronti, partenza, via! Si comincia quest'avventura e il primo giorno si presentano oltre 600 bambini, praticamente tutto il villaggio. E pensare che l'abbiamo detto a solo due bambini. Altro che 5G qui le notizie volano. Giorni intensi, faticosi, ma unici. Pieni di vita, incontri, sorrisi e sofferenza da custodire.

E' stata una vera e propria avventura. Già farsi capire e riuscire a parlare lo stesso linguaggio è stata una vera impresa. Ma è stato bello così! Il sorriso e le risate dei bambini non hanno prezzo! E' stato un piccolo raggio di sole in questa povertà senza fine. C'erano anche la comunità mussulmana e battista, una vera sorpresa! Il gioco unisce davvero tutti e fa superare qualsiasi divisione. Custodisco nel cuore il sorriso di Mocassi, "il pazzo" del paese. Il suo sorriso è il sorriso degli ultimi, è il sorriso di Dio.

³ Dal sussidio Quaresima e Pasqua 2023 - Diocesi di Como - Centro Missionario

La povertà è davvero tanta e guardandosi un po' attorno scopri che le cose più scontate, qui sono un lusso che nessuno può permettersi.

Niente acqua, niente elettricità, poco cibo, poca istruzione e poca sanità. Qui vivono quasi unicamente nelle capanne e con la pioggia che da ormai una settimana non ci dà tregua vi lascio immaginare... Persino la giornata di oggi è già un dono incalcolabile!

La vita e la morte sono così vicine, si toccano continuamente: due bambini che nascono, una ragazza e un ragazzo che muoiono. Signore nelle tue mani consegno queste vite, questi bambini e tutta la povertà e la sofferenza che sto incontrando! Uniti nella preghiera fraterna. Un abbraccio.

Anselmo Fabiano – Como



LA "STRAGE" DEGLI INNOCENTI

27 Febbraio 2023: Un barcone partito dalla Turchia con 180 migranti a bordo si spezza a 150 metri dalla riva di Steccato di Cutro (Calabria) a causa del mare agitato. Ottanta i superstiti recuperati, novantuno le vittime, gli altri dispersi.

15 giugno 2023: un'altra tragedia (forse la più grande sul Mediterraneo) a Pylos a sud del Peloponneso: settantotto le vittime, un centinaio di persone tratte in salvo, ma sull'imbarcazione ve n'erano assiegate circa seicento, partite da Tobruk (Libia), dirette in Italia.

La frequenza e la gravità di simili stragi ci inducono a trarre amare considerazioni:

- il fallimento della UE per non aver trovato strategie valide in merito all'immigrazione clandestina;
- l'inconsistenza e l'inefficacia dei provvedimenti mirati allo smantellamento delle reti criminali dei trafficanti di vite umane reclutate indiscriminatamente, uomini e donne, giovani e meno giovani, tanti bambini.

Papa Francesco, l'8 luglio 2013, compie il primo viaggio fuori dal Vaticano per portare conforto a migranti e rifugiati approdati all'isola di Lampedusa, ignorando che dopo appena tre mesi, il 3 e l'11 ottobre, il mare che circonda quell'isola sarebbe stato insanguinato da due naufragi con ben seicentocinquantaquattro vittime.

Forti e toccanti le parole del santo Padre al fine di scuotere la coscienza dell'umanità intera e, soprattutto, quella dei responsabili dei vari organi istituzionali a livello locale, nazionale e internazionale.

"Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Tutti noi rispondiamo così: Non sono io, non c'entro, saranno altri, non certo io. Nessuno si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna, siamo ca-

duti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare di cui parla Gesù nella parabola del buon samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo: "Poverino!" e continuiamo per la nostra strada... La cultura del benessere che ci porta a pensare a noi stessi ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla; sono l'illusione del futile, del provvisorio che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. Ci rende "innominati" responsabili senza nome e senza volto".

Alla luce degli accadimenti di quest'ultimo decennio che ha assistito alla recrudescenza del fenomeno migratorio clandestino, sono stati fatti dei tentativi per risolvere il problema ma i risultati si sono rivelati insoddisfacenti.

Il trattato di Dublino, emanato nel 1990 e reso operativo dal 1997, prescriveva che lo Stato del primo approdo del migrante avesse l'obbligo di concedergli accoglienza e asilo, vietandogli



contestualmente la possibilità di farne richiesta ad altri Stati. La situazione è risultata molto gravosa per Spagna, Italia e Grecia, mete ambite e più accessibili per i profughi che provenivano per lo più dal Medio Oriente e dall'Africa.

Molti Stati hanno avanzato la proposta di una riforma del Trattato di Dublino e, appellandosi all'art. 80 del Trattato di Funzionamento della UE, che contempla il ricorso al principio di solidarietà e condivisione reciproca della responsabilità tra gli Stati membri in occasioni di crisi e di ogni tipo di emergenza, hanno richiesto un supporto gestionale e finanziario per affrontare il problema migrazione.

Papa Francesco continua a rivolgere appelli agli organismi responsabili, affinché adottino provvedimenti atti a garantire i diritti dell'uomo e a promuovere il progresso sociale ed economico delle aree depresse.

Qualsiasi riforma dovrebbe perseguire tali obiettivi:

1. rispettare la persona, la sua dignità e i suoi diritti, senza distinzione di appartenenza etnica o di status giuridico, sia in condizione di regolarità o di irregolarità;
2. adottare misure concrete per favorire il miglioramento delle condizioni di vita nei paesi di origine dei migranti mediante il partenariato al fine di dirimere i conflitti, le disparità sociali, lo sfruttamento, la persecuzione dei dissidenti;
3. tracciare adeguati itinerari di sostegno, di formazione culturale e professionale per promuovere lo sviluppo del bene comune non solo della propria patria, ma anche degli altri Stati;
4. stroncare con provvedimenti drastici le reti criminali dei trafficanti di carne umana, innocenti disposti a morire, pur di sottrarsi al tenore di vita condotto in terra natia.

Febronio Loricco – Ostuni

CORSO DI FORMAZIONE DI BASE PER CATECHISTI PRIMA ESPERIENZA

Alla luce del percorso sinodale che la Chiesa ci ha invitato e continua a invitarci a compiere, la Vicaria di Brindisi ha organizzato un corso di formazione di base per catechisti di prima esperienza.

Il corso si è tenuto nei locali della Parrocchia "La Pietà" di Brindisi ed è stato guidato da alcuni membri dell'Ufficio Catechistico Diocesano dal 7 febbraio al 4 aprile 2023. Strutturato in 7 incontri della durata di circa due ore, ogni modulo prevedeva la preghiera iniziale, un momento centrale di ascolto e condivisione delle esperienze e ampio spazio all'attività laboratoriale.

Sullo sfondo dell'icona biblica dei discepoli di Emmaus, ci siamo incamminati su questo percorso comune in un clima di amicizia e cordiale spontaneità, tanto che l'ascolto della Parola e la gioia dell'annuncio del kerigma ci hanno trasmesso un turbamento così forte e unico che ci siamo sentiti "ardere il cuore".



DAI CENTRI MISSIONE

Ecco i temi trattati:

- Il Catechista amico, testimone, maestro, educatore e costruttore di comunione. Le competenze del catechista;
- Progettare e programmare nella catechesi;
- Vivere la Parola;
- La catechesi narrativa;
- La catechesi "divertente";
- Pregare e/è celebrare;
- Organizziamo e viviamo un incontro di catechesi.

Non sono mancati contributi semplici ma essenziali sulla metodologia, sul modo di fare catechesi attraverso tecniche di animazione, sulla modalità di organizzare l'incontro e il luogo della catechesi, senza tralasciare lo sguardo ai documenti del Magistero e ai catechismi della CEI.

I partecipanti, circa una trentina, provenivano da 6 parrocchie brindisine e avevano età, esperienze umane e pastorali diverse, ma tutti erano accomunati dal medesimo entusiasmo, zelo per la conoscenza e desiderio di rendere un servizio adeguato e consapevole alla Chiesa basato su una formazione specifica.

Nella consapevolezza che "il nostro annuncio non presenta un'idea, ma presenta una persona, Gesù Cristo" e che "Il Signore ci chiama a fare risuonare il suo Vangelo nel cuore di ogni persona", ci auguriamo di poter vivere anche l'anno prossimo un'esperienza così arricchente ed intensa. Il Signore vi dia Pace!!!

Giusy Litrico e Lucia D'Aversa – Brindisi

Signore benedici le mie mani ...

*affinchè possano sempre "creare" per i miei ragazzi e portarli a Te
affinchè possano aiutare chi ha bisogni reali
affinchè possano lavorare e contemplare le bellezze del creato
affinchè possano aiutare il prossimo*

Signore benedici i miei occhi ...

*affinchè possano vedere sempre oltre e solo il bello che c'è
affinchè possano sorprendermi nell'ammirare le tue meraviglie
affinchè io non abbia mai la miopia del cuore
affinchè mi diano luce per aiutare le persone che hanno bisogno*

Signore benedici i miei orecchi ...

*affinchè io possa sempre ascoltare la tua Parola
per ascoltare la Tua voce
per mettere in pratica la tua Parola
perchè la tua Parola possa raggiungere il mio cuore finchè avrò vita*

Signore benedici la mia voce ...

*perchè io possa cantare sempre le tue lodi
perchè dalla mia bocca escano solo parole di lode e amore
per dare conforto a chi è sofferente e proclamare il Tuo amore
per benedirti, proclamare e diffondere la Tua Parola in tutto il mondo
per dare voce al prossimo*

DOMANDE E RISPOSTE AL TEMPO DEL COVID E NON... a cura del prof. Pio Cinquetti

D.: *Gentile professore, saprebbe spiegarmi perché alcuni gruppi di giovani, come gli scout del Veneto, sono sempre disposti a fare del bene, a soccorrere chi è in difficoltà, e altri gruppi, più o meno della stessa età e talvolta provenienti anche dalle stesse zone, sono orientati ai vandalismi e alla violenza?* - Francesca

R.: Le posso rispondere con riferimento a due gruppi di giovani formati dopo l'alluvione in Emilia-Romagna: da Verona, come è avvenuto in molte altre località, è partito un gruppo di giovani scout che non hanno esitato a mettere davanti ai loro interessi l'aiuto a quella gente disastata. E là, in quelle terre, hanno trovato altri gruppi di volontari, tutti a prestarsi per il bene degli altri, con piena disponibilità e generosità. Ma proprio in quei giorni è suonato l'allarme dell'arrivo sulle spiagge del Lago di Garda di numerosi gruppi di giovani inclini ai danneggiamenti e alle aggressioni. Per dissuaderli, sono stati allertati 200 agenti e altre misure di prevenzione. E qui molti si sono posti, signora Francesca, le sue stesse domande: perché questo divario tra un gruppo e l'altro? Certamente questo divario non dipende dalla natura umana, che ci fornisce indistintamente gli istinti della sopravvivenza e il potenziale di sviluppo, ma dipende dall'educazione in famiglia, specie dei primi anni. È lì che il comportamento della madre viene vissuto dal bambino come un suo modello di vita; è lì che la serenità e la sicurezza del padre possono trasformarsi in serenità e sicurezza nella vita del figlio.



D.: *Sono mamma di due bambini, uno di 4 anni, che frequenta la Scuola dell'infanzia, e l'altro di 7, che frequenta la scuola primaria. Il più piccolo è un bambino vivace, pieno di idee e di iniziative e che non sta mai fermo né zitto, provocando a scuola qualche problema disciplinare; il più grande invece è quasi il contrario, ordinato e corretto in tutto. Perché queste differenze? È bene lasciarli così o cercare di correggerli? - Michela*

R.: La scuola, a differenza della famiglia, è una istituzione creata dalla società, con regole non sempre corrispondenti al comportamento naturale di ciascun alunno. La scuola italiana, in particolare, è nata per istruire, per sviluppare l'intelligenza e la conoscenza, più che l'educazione e il benessere



psicologico degli alunni. Il loro mondo emotivo è spesso di ostacolo all'apprendimento. Ma l'emotività è il propellente dello sviluppo umano, e va orientata verso la formazione di sentimenti positivi e di validi comportamenti sociali. "Chi guarda senza emozione è come un cieco al quale descrivono un tramonto", dice Giovanni Barraco. Le emozioni, se lasciate libere di esprimersi, danno entusiasmo e vivacità alla vita di un bambino: probabilmente è quanto avvenuto alla vita del suo bambino più piccolo. Per fortuna!

COMO
in Via Lissi, 17
e-mail: lamissione@libero.it

OSTUNI (BR)
in Via A. Salandra, 26
tel. 0831.332623
e-mail: morellirosa@libero.it
e collaboriamo con la Parrocchia
Madonna del Pozzo

Per le foto di questo numero della rivista ringraziamo:

- **M. Bianchi** (pag. 28)
- **R. Bianchi** (pag. 19)
- **R. Dispenza** (pag. 43)
- **F. Loparco** (pag. 9)
- **M. Manuelli** (pag. 21 – 26 – 46 – 47)
- **A. F. Marinò** (pag. 6 – 7 – 8)
- **G.A. Nobile** (pag. 33)
- **M. Valiera** (pag. 27 – 30 – 37)

Le altre fanno parte dell'archivio dei Centri Missione.



LA MISSIONE NELLE SUE MOLTEPLICI DIMENSIONI

DIMENSIONE UMANA OGGI:

- Responsabilità personale di fronte alla vita – ricerca della propria vocazione.
- Donna, oggi (il momento storico cruciale in modo particolarissimo per le ragazze).
- Educazione umana. Conoscenza della natura. Senso nuovo delle componenti della natura umana: affettività, sessualità, ricchezza

di sensibilità, che ha acquistato pure un grande potere di pressione e senso morale.

- Formazione culturale (sviluppo del senso critico di fronte all'invasione di culture non buone e educazione ad una cultura universale autentica).

DIMENSIONE ECCLESIALE SOPRANNATURALE:

- Parola di Dio e senso ecclesiale. Gesù Cristo centro di tutto. Partecipazione alla missione della Chiesa.
- Come sentono La Missione le ragazze interessate da tutto il nostro lavoro (incontri, ritiri, corrispondenza...).
- Senso di responsabilità.
- Gruppo di accoglienza e spirito di famiglia ecclesiale (chiesa domestica).
- Diventare educatrici per educare alla fede.
- Amare sul serio per far maturare (educazione: avviare all'amore).
- Autentica spiritualità de La Missione.

DIMENSIONE EDUCATIVO – PASTORALE

- Cresce in tutte una coscienza pastorale? C'è un'ansia educativa?

- Quale sarà lo specifico de La Missione per la maternità spirituale?

- Si tratta di mettere dentro ad ognuna il desiderio di spendere la propria vita per aiutare tutti e di amare l'umanità non solo idealmente, ma in concreto, in ogni ragazza che si incontra.

- Non è un gusto di natura: bisogna educarsi costantemente ad una vera apertura, a saper cogliere i problemi delle altre, ad affiancarsi per una presenza, in vera am-

cizia, di aiuto e di efficacissima educazione. Rendersi capaci di una costante empatia, di un amore sacrificato.

- Nasce conseguentemente l'ansia pastorale e vocazionale. E tutto con semplicità e naturalezza, ad una condizione: che si incarni un po' alla volta il Vangelo e si arrivi ad essere felici di poter aiutare veramente gli altri.



DIMENSIONE APOSTOLICO – MISSIONARIA:

- Il Signore manda. Chiamate a La Missione dallo Spirito santo si è mandate al mondo: questo vuol dire apostolato.

- Vera Missione vuol dire essere mandati agli altri per continuare la missione di Cristo.

- Il senso de La Missione nella mia vita.

- Quale il compito precipuo del gruppo di accoglienza? Chiamare, preparare e mandarne al mondo il più possibile.

- C'è anche un senso di responsabilità missionaria.

DIMENSIONE GIURIDICO – ORGANIZZATIVA:

- Per organizzazione non intendiamo disposizione di cose, ma senso pratico ed ecclesiale nel piantare e far crescere La Missione.

- Autorità e obbedienza: compiti di tutte e di ciascuna.

- Voti e legame al senso de La Missione (necessità dei voti).

- Spirito ecclesiale.

- Come va La Missione (sacrifici, povertà, difficoltà enormi...)? Ma va benissimo. Essere più comprensive del mistero che portiamo dentro e vogliamo annunciare. Più convinte che è opera Sua. Felicissime di servire e consumarci per La Missione. E le cose andranno in maniera superlativa.

- Programmi: partenza e libertà di azione. Ma andare adagio con un ritmo che segua lo Spirito santo, ma non anticipi. Se più in fretta, si può rovinare tutto.



Il laboratorio di riflessioni è stato proposto da Don Marco Cinquetti alla vigilia della partenza de La Missione nell'aprile del 1981.

GIORNATE FORMATIVE - ANNO 2023

IL CORAGGIO DI SOGNARE UN CAMMINO DI FEDE A PARTIRE DALLE NUDE DOMANDE DEL VANGELO

Animatore: Don Roberto Bartesaghi

- Como - sabato 7 e domenica 8 gennaio 2023

- 1. Che cosa cercate?** (Gv 1, 38)
- 2. Perché avete paura?** (Mc 4,40)
- 3. Con che cosa lo si renderà salato?** (Mt 5, 13)

Le date della continuazione del percorso su

"IL CORAGGIO DI SOGNARE"

saranno comunicate sul prossimo numero de La Missione.

- Ma voi, chi dite che io sia?** (Lc 9, 20)
- E, volgendosi verso la donna, disse a Simone:
Vedi questa donna?** (Lc 7, 44)
- Quanti pani avete?** (Mc 6, 38)
- Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata?**
(Gv 8, 10)
- Donna perché piangi? Chi cerchi?** (Gv 20, 15)
- Simone, figlio di Giovanni, mi ami?** (Gv 21, 16)
- Come avverrà questo?** (Lc 1,34)
- Il coraggio di sognare.**